

ATTIVITÀ IN CORSO La soggettività del delegato sindacale: indagine sulla rappresentanza - La subfornitura nel tessile-abbigliamento	ATTIVITÀ CONCLUSE Società, demografia, sviluppo: il caso del territorio monghidorese	SEMINARI <i>I mercoledì del lavoro:</i> "lavoro e politica"	L'IRES E L'EUROPA Mu.M.M.I.A. Multisectoral Multinationals Managing Information & Consultation Agreements	INVITO ALLA LETTURA Immanuel Wallerstein, <i>Capitalismo storico e civiltà capitalistica</i> Trieste, Asterios Editore, 2012
---	--	---	---	---



LAVORO E POLITICA

CICLO DI INCONTRI

10 ottobre ore 17,15/20,00 Sede fondazione Gramsci Via Mentana, 2 Bologna	Filosofia, politica e lavoro	Saluto di <i>Michael Braun</i> <i>Carlo Galli</i> Presiede <i>Francesco Garibaldi</i>
17 ottobre ore 17,15/20,00 Sede fondazione Gramsci	Le politiche per il lavoro oggi	<i>Stefano Fassina</i> Presiede <i>Vando Borghi</i>
24 ottobre ore 17,15/20,00 Sede fondazione Gramsci	I mutamenti del lavoro nella storia sociale dell'Italia contemporanea	<i>Laura Pennacchi</i> Presiede <i>Paolo Capuzzo</i>
31 ottobre - Giornata conclusiva ore 9,30 /13,00 - 14,30 /17,30 Camera del lavoro di Bologna salone Di Vittorio via Marconi, 67	Lavoro e Costituzione Rappresentanza sociale / sindacale e rappresentanza politica	Introduzione di <i>Cesare Minghini</i> <i>Carlo Galli</i> <i>Umberto Romagnoli</i> <i>Riccardo Terzi</i> <i>Stefan Körzell</i>

Dopo "lavoro e democrazia" e "lavoro e capitale", dedichiamo il terzo anno dei *mercoledì del lavoro* al tema "lavoro e politica", il cui rapporto dialettico ci pare di estrema attualità e degno di essere approfondito nei suoi processi e nelle sue dinamiche. Quest'anno, come potete notare dalla locandina, oltre alla Fondazione Gramsci e al nostro istituto è co-promotrice degli incontri anche la Fondazione Ebert Stiftung, rimarcando l'interesse di collocare la discussione anche nel contesto europeo, con particolare riferimento ed attenzione alla Germania. Per ultimo vorremmo segnalarvi la giornata conclusiva di questo ciclo dei *mercoledì del lavoro* che si svilupperà per l'intera giornata di mercoledì 31 ottobre, presso la Camera del Lavoro di Bologna, consentendo quindi una partecipazione e un intervento significativo del gruppo dirigente sindacale. Buona lettura.

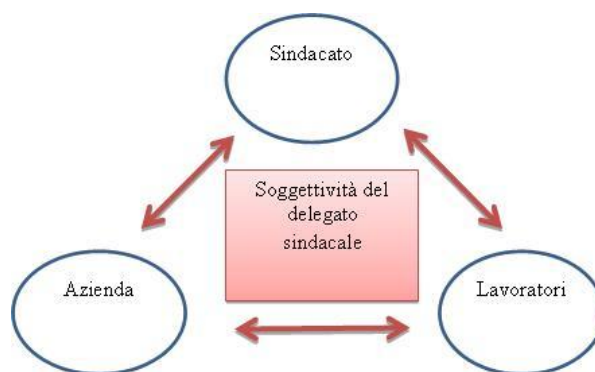
ATTIVITÀ IN CORSO

La soggettività del delegato sindacale: indagine sulla rappresentanza

L'Ires Emilia-Romagna, su richiesta della Camera del Lavoro di Parma, ha lanciato un'indagine sulla rappresentanza indirizzata ai delegati sindacali di quel territorio. L'inchiesta è organizzata attorno ad un questionario, da compilare on-line, indirizzato ai delegati sindacali membri di una struttura di Rappresentanza Sindacale Unitaria (Rsu, in quota Cgil) o una Rappresentanza sindacale aziendale (Rsa, in quota Cgil) e si propone di investigarne la soggettività nelle relazioni rispetto ai tre attori con cui si interfacciano, ovvero l'organizzazione sindacale, la direzione aziendale e i lavoratori. Il destinatario non è, quindi, l'organismo di rappresentanza (Rsu/Rsa) come soggetto collettivo ma i singoli membri che lo compongono.

Le domande sono organizzate in 23 sezioni, che riassumiamo qui in 8 macroaree:

1. Profilo del rispondente
2. Profilo dell'impresa o ente
3. Sindacato e politica
4. L'informazione e comunicazione
5. Il punto di vista del delegato sindacale
6. La relazione tra Rsu/Rsa e direzione aziendale
7. La relazione tra Rsu/Rsa e lavoratori
8. La relazione tra Rsu/Rsa e Organizzazione sindacale.



L'obiettivo dell'indagine, come si può evincere dai temi che vengono affrontati all'interno del questionario, vuole essere quello di definire il profilo della soggettività del delegato sindacale e come quest'ultimo si relazioni con l'organizzazione sindacale e con i lavoratori che rappresenta, ma anche il rapporto con la rappresentanza politica e l'equilibrio tra questa e l'azione sindacale svolta.

La subfornitura nel tessile-abbigliamento

Negli ultimi vent'anni il settore del tessile-abbigliamento è stato attraversato da profondi mutamenti a livello globale, con una particolare accelerazione nel corso dell'ultimo decennio. In primo luogo, la progressiva abolizione delle quote commerciali multilaterali ha consentito ad alcune industrie particolarmente competitive e ben posizionate, come l'industria cinese, di espandere i propri mercati su scala globale, portando le grandi aziende delle economie avanzate a ridefinire, almeno in parte, le modalità produttive e l'organizzazione della catena di fornitura.

Inoltre, è andata affermandosi l'opzione di importare beni semilavorati e finali da Paesi terzi anziché acquistarli da imprese locali, e questo è avvenuto anche nella regione Emilia-Romagna, dove solo per alcune tipologie di capi la produzione ha teso a rimanere nei confini regionali o nazionali, come nel caso dei capi di fascia alta o medio-alta, e in quello di produzioni con timing molto ridotti, come avviene nel fast fashion o nel pronto moda.

All'interno di queste dinamiche si colloca, non senza problemi, il comparto della subfornitura che rappresenta l'anello su cui le aziende di prodotto finito hanno scaricato - e ancora scaricano - molto del peso delle proprie scelte strategiche, obbligando le aziende che ne fanno parte a caricarsi di pesanti oneri sia sul fronte organizzativo che finanziario. La difficoltà delle imprese di subfornitura del tessile abbigliamento italiano è infatti dimostrata dallo stato di grande sofferenza in cui il comparto versa da molti anni a questa parte, con livelli di mortalità aziendale e di diminuzione del personale altissimi, utili aziendali ai minimi storici, difficoltà di rinnovamento gestionale e generazionale. Queste dinamiche hanno avuto ripercussioni anche in Emilia-Romagna, dove nell'arco di dieci anni si sono persi circa il 40% delle unità locali e dell'occupazione.

Alla luce di queste tendenze, ci sembra quindi opportuno cercare di aumentare la comprensione delle dinamiche in atto a livello regionale. Per fare ciò, in collaborazione con CNA Innovazione, Diomedea - So-

cietà di Ricerche Economiche e di Mercato - ed Ires Emilia-Romagna - Istituto di Ricerche Economiche e Sociali-, si è ritenuto utile realizzare una ricerca sul comparto della subfornitura tessile abbigliamento in Emilia-Romagna che ponga in evidenza l'andamento del comparto in termini di modalità organizzative e di mercato, organizzazione del lavoro, occupazione e formazione professionale e innovazione tecnologica, con particolare riferimento all'ICT e alle tecnologie di gestione delle commesse e della tracciabilità. Al termine dell'indagine sarà redatto un rapporto sullo stato della subfornitura del settore tessile abbigliamento regionale, mediante il quale ipotizzare una serie di azioni da proporre, in primis, al Tavolo Regionale della Moda al fine di avviare azioni di policy industriale mirate, ma anche alle stesse imprese per sensibilizzarle allo studio delle proprie caratteristiche organizzative e all'individuazione dei propri bisogni strategici.

ATTIVITÀ CONCLUSE

Società, demografia, sviluppo: il caso del territorio monghidorese

L'Ires Emilia-Romagna, su commissione del circolo Pd del comune di Monghidoro, ha realizzato una ricerca sul territorio monghidorese e sull'appennino circostante. Il rapporto, dal titolo "Società, demografia, sviluppo: il caso del territorio monghidorese", è stato presentato sabato 22 settembre presso il municipio del Comune di Monghidoro, all'interno di un'iniziativa pubblica che ha visto la partecipazione della docente di geografia dell'Università di Bologna Paola Bonora, del sindaco di Monghidoro Alessandro Ferretti, del segretario della Camera del Lavoro di Bologna Danilo Gruppi e del Presidente Ires Cesare Minghini che ne ha illustrato i contenuti.

Nel 2007 l'Ires ha dedicato una ricerca¹ all'Appennino bolognese e alla comunità montana, individuando nel rafforzamento della dimensione relazionale un nodo cruciale per lo sviluppo futuro del territorio. Da questo punto di vista, ci sembra di aver trovato assonanze con la ricerca dedicata al caso del Comune di Monghidoro e dei territori limitrofi. Il nostro percorso è partito dall'evidenza del dato quantitativo, che ha confermato, in generale, la negatività di un trend, sia demografico che economico, iniziato prima della crisi. Da qui, l'interrogativo sull'impatto di tale "declino" sulla comunità monghidorese: la comunità è in grado di riattivare lo scambio e il dialogo con il territorio? Quali nessi esistono tra questi due elementi? La risposta, chiudendo un immaginario cerchio, torna sulla comunità stessa, sulle sue energie e sull'attenzione rivolta ai soggetti che la compongono. Si è scoperta, così, una società ben lungi dall'essere soltanto in "declino", ma potenzialmente viva e vivace, forte di una persistente ed intensa densità relazionale. Questa contraddizione, certamente aggravata dalla crisi, ha creato una società organizzata come per "isole", grumi che sembrano ostacolare l'uniformità di intenti. Oltre all'associazionismo, è lo spazio della politica e delle istituzioni, a nostro avviso, che dovrebbe avere il compito di attivarsi per ricreare i legami forti tra le diverse componenti della società, amalgamando quello che, ad oggi, a volte non è ancora relazione, ma è disponibilità alla relazione.

All'investimento nella ricostruzione dei legami all'interno della comunità corrisponde, assumendo una visione più ampia, un processo di ritrovata cooperazione e collaborazione con i territori limitrofi. La recente discussione riguardante il rinnovamento dell'assetto istituzionale rappresenta un'occasione per rilanciare, anche oltre i propri confini, un percorso di nuova coesione territoriale ed amministrativa. La peculiarità dello sguardo di osservatori esterni ci ha permesso di vedere in Monghidoro un territorio non chiuso su sé stesso, a differenza di quanto ci si sarebbe potuti aspettare da un ipotetico territorio isolato e marginale, ma energicamente impegnato verso la ricerca di risposte alle nuove esigenze emerse: un cambiamento istituzionale va quindi affrontato con coraggio, anche perché il futuro, a nostro avviso, passa dall'abbandono delle logiche localistiche e dalla disponibilità di mettersi in gioco a tutti i livelli, sociale, economico ed istituzionale.

¹ A. Cavaliere e C. Minghini. "I nodi dello sviluppo: rafforzare le reti, prevenire l'isolamento. Lavoro, economia e territorio nell'Appennino bolognese". Bologna, Ires Emilia-Romagna, 2007.

SEMINARI

I mercoledì del lavoro: “lavoro e politica”

Anche quest'anno l'Ires Emilia-Romagna e la Fondazione Gramsci Emilia-Romagna collaborano alla realizzazione di un ciclo di seminari che si svolgerà presso la nuova sede della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna (via Mentana, 2). Ai due tradizionali organizzatori della kermesse culturale (arrivata al terzo anno di vita) si è affiancata per la prima volta la collaborazione della Fondazione Ebert Stiftung.

Gli incontri, che occuperanno i mercoledì del mese di ottobre, affronteranno quest'anno il rapporto tra lavoro e politica. Il rapporto fra lavoro e politica è centrale, in varia misura e in differenti modalità, nella vicenda culturale e civile dell'età moderna, tanto che la Costituzione italiana pone il lavoro a fondamento della Repubblica. Quel rapporto è oggi spezzato, o quanto meno è messo a rischio: i paradigmi intellettuali ed economici dominanti negli ultimi decenni tendono a fare del lavoro una faccenda privata, sottoposta a tassi altissimi di casualità e di precarietà. Tanto la dignità e l'autonomia della persona quanto la coesione sociale quanto la stessa tenuta della democrazia perdono così uno dei loro tradizionali pilastri. Riflettere sul ruolo del lavoro e del sindacato nella ricostituzione di una sfera pubblica democratica, e discutere diversi casi nazionali, è oggi un'urgenza che coinvolge intellettuali, politici e lavoratori, in vista della necessaria trasformazione riformatrice dello spazio sociale e politico dell'Europa.



L'IRES ER E L'EUROPA

Mu.M.M.I.A.

Multisectoral Multinationals Managing Information & Consultation Agreements

Il perimetro settoriale e geografico delle grandi *corporations* è in continua evoluzione. Per aumentare le proprie capacità competitive, i gruppi seguono diverse strategie di business e estendono sia il numero di nazioni in cui operano sia la gamma di prodotti e di servizi da offrire. I Cae (comitati aziendali europei) o simili corpi di informazione e consultazione permettono a lavoratori di Paesi diversi di essere coinvolti e di giocare un ruolo nel processo di *decision-making* della compagnia. Tuttavia, la costituzione di un Cae è un processo che dura molto tempo, ancora di più se si tratta di multinazionali intersettoriali dove il numero dei soggetti da coinvolgere è più alto e le caratteristiche degli stessi sono altamente differenti.

La Filcams nazionale, assieme ad una partnership trasversale che coinvolge i maggiori sindacati nazionali di alcuni Paesi membri Ue (Italia, Spagna, Germania, Francia, Belgio, Austria) e la Turchia, con il supporto della Confederazione europea dei sindacati (Ces) e le federazioni interessate (Uni-Europa; Effat; Fem), intende consolidare le relazioni e la mutua condivisione tra sindacati di differenti nazioni, settori e livelli, scambiare esperienze e punti di vista, con il supporto scientifico dell'Ires Emilia-Romagna, sulle cause dei problemi che caratterizzano il percorso realizzativo di un Cae per giungere ad una soluzione che possa essere praticabile e condivisa. Quando la Filcams è stata coinvolta nella costituzione dei Cae in diverse compagnie transnazionali, ha potuto individuare quanti fattori, positivi e negativi, possano impattare nel processo di realizzazione dei comitati aziendali europei, sia nell'installazione che nel percorso lavorativo della Delegazione speciale di negoziazione (Dsn) che ha la responsabilità di negoziare un accordo che istituisca un Cae.

Lanciando questo progetto, dunque, la Filcams vuole meglio comprendere quale sia l'impatto di ogni singolo fattore e come superare ogni ostacolo per sviluppare nuove modalità di negoziazione e permettere ai lavoratori di esercitare effettivamente il loro diritto ad essere informati e consultati.

INVITO ALLA LETTURA

Immanuel Wallerstein, *Capitalismo storico e civiltà capitalistica*

Trieste, Asterios Editore, 2012

Wallerstein è stato presidente dell'[International Sociological Association](#), ex direttore del [Fernand Braudel Center](#) per lo studio delle economie, dei sistemi storici e delle civiltà e professore emerito di sociologia alla [Binghamton University \(New York\)](#), ora alla Yale University). Deve la sua notorietà soprattutto ai pionieristici studi sul sistema-mondo, in particolare a Il sistema mondiale dell'economia moderna in tre volumi (ed. [Il Mulino, 1978, 1982, 1995](#)).



Per Wallerstein il capitalismo, come sistema storico, va studiato lungo la sua intera storia e bisogna delineare con precisione ciò che cambia continuamente e “ciò che non cambia affatto”. Il saggio è diviso in due parti: il primo capitolo, “Il Capitalismo storico”, nel quale si descrive il capitalismo come sistema che tende a mercificare ogni cosa insieme all’irrefrenabile spinta all’accumulazione del capitale e la lotta incessante per la distribuzione della ricchezza prodotta. Ma il capitalismo storico è stato ed è anche una macchina culturale, che ha teso a imporre una sua verità assoluta fondata sul principio di “razionalità”. Wallerstein, infatti, titola, sarcasticamente, il terzo paragrafo: *La verità come oppio: razionalità e razionalizzazione*. Di particolare interesse le conclusioni del paragrafo conclusivo al capitolo in cui Wallerstein sostiene arditamente, con buoni argomenti, che il capitalismo non è stato un processo graduale di miglioramento delle condizioni generali della popolazione mondiale, al contrario vi è stato non un impoverimento relativo ma assoluto.

Nel secondo capitolo Wallerstein parla della questione delle prospettive del capitalismo che come ogni civiltà o configurazione sociale sarà destinato a scomparire e a precostituire le condizioni per un nuovo sistema economico mondiale, le caratteristiche del quale dipenderanno da vari fattori, ma non vi è mai una sola opzione possibile.

DIARIO DI BORDO - n. 30

Newsletter periodica a cura di:

IRES EMILIA-ROMAGNA, via Marconi 69, 40122 Bologna, tel: +39.051.294864, www.ireser.it

Per informazioni o suggerimenti scrivete a: segreteria_ires@er.cgil.it

Redazione a cura di: Daniele Dieci, Davide Dazzi, Gianluca De Angelis, Carlo Fontani, Loris Lugli, Cesare Minghini, Volker Telljohann.

Progetto grafico: www.sergiolelli.it

